

La scuola di formazione etico-politica «G. Falcone» Apertura anno di studio 1994.

Intervento di Augusto Cavadi

PER alcuni, in questi ultimi anni, Palermo è cresciuta. Anche grazie al sacrificio di Falcone e di Borsellino, essa sarebbe maturata e le recenti elezioni amministrative lo avrebbero confermato in maniera plateale. Per altri, tutto questo è solo un moto emotivo superficiale che non starebbe incidendo nel tessuto reale della città e che sarebbe destinato a scomparire presto senza lasciare traccia. Che pensare, in verità? Ognuno di noi può limitarsi a suggerire ipotesi di lettura che la storia soltanto avrà il compito di verificare. Personalmente non mi trovo a consentire né con i tamburini del nuovo né con i tromboni dell'incredulità. Si deve infatti ammettere che **qualcosa di importante sta avvenendo** nelle coscienze e nei gesti della gente: ma bisogna aggiungere che questo rinnovamento è **soltanto un germoglio** e come tale custodisce la possibilità di grandi sviluppi come il rischio di cocenti delusioni.

* * *

Che esito conosceranno questi giorni pregni di dolore per chi cade (sino all'altro ieri due carabinieri in Calabria) e di speranza in una seconda Repubblica più pulita e più efficiente della prima? È una domanda che potremmo farci da scommettitori, da spettatori più o meno sarcastici; ma è una domanda che vogliamo farci gettando pesantemente in essa la nostra intelligenza, le nostre energie vitali, la nostra capacità di costruire. Se la partecipazione alla Scuola di formazione etico-politica «G. Falcone» ha un senso, è proprio in questo voler essere — per quanto possibile — **cittadini che vivono da protagonisti** del momento storico attuale che in qualche misura in molti abbiamo preparato lavorando e soffrendo negli ultimi vent'anni, che potrebbe essere sciupato e che certamente non ritornerà a breve scadenza. Lasciamo ad altri l'illusione che i mutamenti costituzionali, le nuove procedure elettorali, lo stesso rinnovamento (almeno parziale) del ceto politico

possano — da soli — cambiare il Paese: a noi riserviamo il compito ingrato di vigilare su questi processi; di vagliarne passo dopo passo l'autentica novità; di denunciare senza compromessi i ritardi e le marce indietro; di operare affinché la questione politica non venga mai separata dalla questione morale né dalla questione sociale; che ci importerebbe se — per esempio — andasse al governo uno schieramento di sinistra e vecchie forme di corruzione dovessero continuare a danneggiare gli operai, i contadini, i disoccupati, i sotto-occupati, i giovani in cerca di prima occupazione? Ma affinché la rivoluzione politica diventi anche morale e sociale, deve farsi contestualmente rivoluzione di mentalità e di conoscenze, di competenze e di modelli: in una parola, deve farsi anche rivoluzione culturale.

* * *

Affinché ciò sia possibile, occorre ritornare **al gusto della lettura, della riflessione critica, del confronto intellettuale**: al gusto, starei per dire, di tutto ciò che la videocrazia imperante tende a sradicare in nome delle polemiche urlate e dello scambio di accuse non documentate fra personaggi sempre più squallidi. Perciò la nostra Scuola di formazione non vuole fare nulla di eccezionale: sommessamente, direi quasi a voce bassa, intende costituire per le persone serie un'occasione di aggiornamento, di approfondimento e di elaborazione — sulla base delle esperienze effettive individuali e collettive — di progetti alternativi ai parametri etico-politici attuali.

Tutto ciò in nome di Giovanni Falcone che è stato un palermitano fedele alla sua terra, un giudice geniale e instancabile, ma prima di tutto e fondamentalmente **una persona seria**. Come lui, anche noi vogliamo renderci conto delle questioni e aprire la bocca solo man mano che abbiamo, con lucidità e consapevolezza, cose precise da dire. Come lui, vogliamo abbandonare quello che sino a ieri sera il procuratore Caselli ha definito — proprio in riferimento ai dissensi nei riguardi di Falcone e di Borsellino — lo sport preferito dei siciliani: stare in salotto e criticare a destra e a manca quelli che fanno qualcosa di concreto. Questo è stato il contributo di metodo e soprattutto di stile che Falcone ha offerto, in maniera esemplare, al movimento antimafia del nostro secolo: e questo contributo, nel nostro piccolo, vogliamo continuare ad offrire anche noi.

compostampa

di MICHELE SAVASTA

Centro di fotocomposizione - Opuscoli, Cataloghi, Riviste, Libri
Trascodifica testi MS-DOS - Tesi e dispense universitarie
Grafici per diapositive - Fotocopie

Via Salamone Marino, 33/a-35 - Tel./Fax (091) 651 79 45 - 90127 PALERMO